

La questione orientale 1460-1463. Inerzia delle potenze italiane. Legati e profughi dall'Oriente in Roma. Gli ultimi Paleologi. Carlotta di Lusignano. Lettera esortatoria di Pio II al sultano perchè diventi cristiano. La testa di S. Andrea Apostolo a Roma. Scoperta delle cave di allume a Tolfa. Trebisonda, Lesbo e la Bosnia soggiogate dagli Ottomani. Il papa decide di mettersi a capo della crociata.

MENTRE l'Occidente si lacerava in lotte intestine, il conquistatore di Costantinopoli proseguiva senza arrestarsi la sua marcia trionfale. Con pugno grondante di sangue egli s'intromise nelle sorti dell'Oriente onde strappare ai resti degli Stati slavi meridionali, albanesi e greci sparsi fra i suoi domini da Venezia a Trebisonda la loro indipendenza con tanti stenti conservata e in tal maniera arrotondare perfettamente il suo impero. La fortuna arrideva agli Ottomani in modo singolare e la nuova potenza minacciava dalle sponde del Bosforo « di diventare per il mondo cristiano d'Occidente scisso in mille guise molto più pericolosa ancora di quanto non erano state una volta le invasioni degli Unni e dei Mongoli ». ¹ Fin dall'estate del 1459 era stata soggiogata dagli Ottomani la Serbia. E come qui gli aderenti dello scisma greco preferirono l'Islam alla riunione con la Chiesa cattolica, così la guarnigione pontificia nell'isola di Lemno fu sopraffatta mediante simile cooperazione dei Greci. ² Nell'anno 1460 fu annientata nella Morea la signoria dei Paleologi e il superbo Partenone da chiesa

¹ HARTMANN, *Byzantiner und Osmanen* 602, 637.

² CANTONCLOS-128 & HEID-RATNAUD II, 221. KLAŠČ 497. KALLAY, *Genér. der Serben*, Budapest 1878, 169. Intorno all'oppressione dei preti latini in Creta per mano dei Greci, v. * *S. Mor.* VII, t. 23 (1461, 27 giugno). Archivio di Stato in Venezia.